

GIOVANI E SALUTE

LEGALIZZARE LA MARIJUANA

UNO SBAGLIO CHE PAGHEREMO

di **Alberto Mantovani**

Caro direttore, la proposta presentata in Parlamento per la legalizzazione di coltivazione ed uso di cannabis e derivati, che ha raccolto un supporto bipartisan, suscita in me grande preoccupazione.

In Italia abbiamo già due droghe legalizzate, alcol e nicotina (presente nelle sigarette, anche elettroniche), entrambe sostanze che causano dipendenza: non abbiamo bi-

sogno di una terza visto il prezzo altissimo, in salute, che già paghiamo per le prime due.

Il fumo di sigaretta costituisce il principale fattore di rischio di cancro al polmone e causa 80mila morti all'anno. Aumenta l'incidenza di tumori e malattie cardiovascolari come infarto, ictus, trombosi. Su tre fumatori, uno morirà per cause legate al fumo.

Ed è solo un quadro parziale dei danni. L'alcol invece si traduce, su scala globale, in oltre 490 mila decessi all'anno per malattie epatiche, dalla cirrosi

al cancro del fegato. Il carico di malattia legato ad alcol e fumo di sigaretta è assai più grande di quello causato da eroina, cocaina e simili: questo perché il loro uso legale ne comporta una grande diffusione.

La proposta di legalizzazione della cannabis si basa sul-

Realtà negative

Esistono già altre due droghe tollerate che fanno danni: sono l'alcol e la nicotina

l'assunto che si tratti di una droga «leggera».

Dal punto di vista farmacologico, però, non esiste distinzione tra droghe pesanti e leggere: entrambe causano dipendenza e hanno ricadute importanti sulla salute. Una review recente pubblicata sul *New England Journal of Medicine* fa il punto sui danni causati da marijuana e cannabinoidi: dipendenza, difficoltà nell'apprendimento, riduzione della memoria, compromissione della coordinazione motoria, alterazione della capacità di giudizio, frustrazione nel raggiungimento degli

Uso sanitario

Preoccupa il fatto che l'utilizzo medico della cannabis trasmetta un messaggio positivo

obiettivi nello studio o nel lavoro e in famiglia, aumentato rischio di patologia psichiatrica, compromissione delle difese immunitarie polmonari. Danni tanto più gravi se l'uso inizia nell'adolescenza.

È bene saperlo, ed è fondamentale farlo sapere.

Da medico-immunologo, la mia preoccupazione è massima: il tetraidrocannabinolo, uno dei principi attivi della cannabis, ha effetti profondi sul sistema immunitario.

Ciò che più spaventa è che — come accaduto per alcol e fumo di sigaretta — solo a distanza di decine di anni misureremo il prezzo in salute di un aumento del consumo di cannabis associato alla legalizzazione. E a pagare saranno soprattutto i più fragili, adolescenti e fasce povere della popolazione.

Preoccupante anche il fatto che l'utilizzo medico di canna-

bis e derivati possa trasmettere un messaggio positivo. La possibile utilità clinica della marijuana e dei suoi principi attivi — nel controllo di nausea e vomito, glaucoma, dolore cronico, infiammazione — è oggetto di studio, ma ciò non significa che queste sostanze facciano bene.

Come per tutti i farmaci, è necessaria un'attenta valutazione, caso per caso, del rapporto benefici/rischi.

Sulla base delle conoscenze mediche, dunque, è per lo meno auspicabile che alla proposta di liberalizzazione della cannabis — cui ribadisco di essere fortemente contrario — si associ l'obbligatorietà di un avviso sulle piantine e sui loro derivati: la marijuana danneggia gravemente la salute.

*Direttore scientifico
Humanitas e docente
Humanitas University*

© RIPRODUZIONE RISERVATA